www.romasette.it

Domenica, 27 giugno 2021
Anno XLVIII - Numero 24

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Diritto alla casa e sblocco sfratti, allarme Caritas

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Mascherine, si cambia Ma la prudenza rimane

Domani è un altro giorno, potremmo dire citando Rossella O'Hara. Proprio il 28 giugno, infatti, entrerà in vigore l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza che abolisce nelle "zone bianche" il divieto di indossare mascherine negli spazi all'aperto. Poche righe che rappresentano quasi uno spartiacque se pensiamo al momento in cui cominciò la nostra vita con i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, e sembra difficile ricordarlo per quanto la pandemia ha inciso sulle nostre abitudini. La decisione che riguarda tutta l'Italia – da domani l'intero Paese sarà "zona bianca" – è un segnale confortante, ma non indica la fine della battaglia. Il ministro, venerdì scorso, è stato chiaro: «Con questo virus non è finita». E lo ha ribadito anche il premier Mario Draghi dopo il Consiglio europeo: «La pandemia non è finita, non ne siamo fuori, va ancora affrontata con determinazione, attenzione e vigilanza». La variante Delta è in aumento anche in Italia, e i vaccini funzionano solo con la seconda dose. In ogni caso, per comprendere che le misure di protezione non vanno allentate basta leggere da un lato il testo competo dell'ordinanza - l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto cessa, ma «fatta eccezione per le situazioni in cui non possa essere garantito il distanziamento interpersonale» o si sia in presenza di assembramenti o accanto a soggetti con un sistema immunitario alterato -, dall'altro la durata, fino al 31 luglio. Insomma, domani è un altro giorno. Ma per ora dura solo un mese. Meglio che la prudenza rimanga. **(A. Z.)**

la testimonianza

Diaconi, umiltà è portare il peso del dolore altrui

di Andrea Sartori *

Lo scorso 19 giugno il Santo Padre ha incontrato i diaconi permanenti della diocesi di Roma. Incontrare i diaconi vuol dire trovarsi faccia a faccia con una comunità piena di vita e con persone di tutte le età. Erano presenti infatti gli aspiranti, i diaconi, le loro spose e le loro famiglie. In una atmosfera familiare, dopo l'introduzione del cardinale vicario Angelo de Donatis e due testimonianze diaconali, il Papa ha indirizzato un pensiero ai presenti.

Dopo aver ribadito lo specifico diaconale all'interno del ministero sacro e la necessità che la Chiesa intera sia "costitutivamente diaconale", il Santo Padre ha indicato ai diaconi tre punti, tre "brevi idee" definite più delle dimensioni da coltivare che delle cose da fare.

Innanzitutto, umiltà. Giovanni il Battista in Gv 3,30 dice: «C'è bisogno che Lui cresca, io invece diminuisca». Questa è la formula breve dell'umiltà. "Lui cresca" ha un immediato significato letterale ma ne ha anche uno spirituale e profondo. C'è bisogno che Lui cresca nel cuore di tutti coloro che si presentano a noi cercandolo. Con ognuno di loro Gesù intesse un percorso, una storia d'Amore. Essi si presentano a noi cercando Dio e noi non possiamo permetterci di accompagnarli in nessun luogo se non verso Dio. Umiltà è sentirsi sempre e comunque accompagnatori in un viaggio che Dio ha preparato e nel quale noi dobbiamo semplicemente aiutare i viandanti a non deviare e a non fermarsi. Questo si fa camminando insieme, con l'andatura del più lento, portando il peso del dolore di fronte al quale molte volte siamo impotenti. In questo senso il Papa ha ricordato un passo di don Orione nel quale si parla anche dell'accoglienza del dolore della gente. E dopo aver affermato che occorre «ricevere non solo i bisognosi, ma quello che ha un dolore», ha detto: «Affido a voi questo». Per accogliere il dolore occorre stare lì dove si soffre, in un atteggiamento di servizio e non di supremazia. A questo riguardo il Santo Padre ha anche parlato della piaga del clericalismo che vede «una casta sacerdotale "sopra" il popolo di Dio».

La seconda dimensione è: «Bravi sposi, bravi padri e bravi nonni». La dimensione familiare è considerata dal Pontefice come una lampada che arde ed illumina quelli che stanno nella casa. Ha infatti detto: «Questo darà speranza e consolazione alle coppie che stanno vivendo momenti di fatica e che troveranno nella vostra semplicità genuina una mano tesa». La dimensione evangelizzante dell'amore familiare è un punto nodale su cui occorrerà riflettere onestamente come comunità cristiana anche in vista di una nuova autentica evangelizzazione che risponda alla profonda crisi della famiglia e della genitorialità che stiamo vivendo.

Il Papa ha poi indicato la terza dimensione dicendo: «Mi aspetto che siate delle sentinelle». Questa dimensione richiama e ricorda quella della sollecitudine. Il Vescovo di Roma ci invita ad essere sempre pronti a scorgere il bisogno dell'altro prima ancora che sia palese. Il presupposto di questo è l'umiltà da cui abbiamo iniziato la riflessione, lo stile è la paternità/fraternità, il frutto è il riconoscere la presenza di Dio nelle piaghe più sofferenti della storia. Aggiungo solo che forse non basta riconoscere Gesù nel sofferente ma occorre anche farsi riconoscere da lui come ministri che sono lì da parte di Dio. Occorre che chi ci incontra possa ascoltare la Parola di Gesù dalla nostra voce, trovare il Suo sguardo nei nostri occhi, provare la Sua tenerezza nella nostra sollecitudine. Questa è la sentinella dell'Amore, questo è, in sintesi estrema, il ministero a cui siamo chiamati oggi.

Il Papa ha terminato dicendo «lavorate su questo» come ad indicare che per vivere le tre dimensioni che ci ha indicato non servono bacchette magiche o formule prodigiose ma occorre intraprendere un autentico e radicale cammino di santità.

* *diacono permanente della diocesi*

De Donatis presenta gli orientamenti pastorali per il prossimo anno: «Al centro il kerigma»

Evangelizzare con il cuore L'incontro e la fantasia

di Roberta Pumpo

Dall'incontro con Cristo scaturisce la gioia da condividere con gli altri, che spinge a uscire e gridare "dai tetti" il messaggio di salvezza portato dal Signore. È la «fondamentale grazia di evangelizzare», che non nasce dall'iniziativa individuale, ma è dono di Dio offerto a chi Lo accoglie. Il kerigma annunciato con entusiasmo, capace di riportare un figlio al Padre dopo anni di lontananza, è al centro del cammino pastorale diocesano 2021-2022 i cui orientamenti sono stati illustrati giovedì sera dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che nella basilica di San Giovanni in Laterano ha celebrato i Secondi Vespri della natività di San Giovanni Battista. Una traccia che sarà ripresa il 18 settembre in occasione dell'incontro della diocesi con Papa Francesco nell'Aula Paolo VI.

L'evangelizzazione, dalla quale «dipende il presente e il futuro della Chiesa di Roma», è la quarta di sette tappe di un cammino sinodale ispirato al Libro dell'Esodo in vista del Giubileo del 2025. Se una comunità parrocchiale intende «sul serio» portare la Buona Novella tra le strade del proprio quartiere è chiamata a «continue e radicali conversioni – ha avvertito il cardinale -. Deve prepararsi a vivere una profonda rivoluzione» partendo dalla volontà di «"dimagrire" un po' rispetto ai propri compiti interni, soprattutto quelli meno necessari, e sbilanciarsi al di "fuori", dove è presente il regno, pur in mezzo a tante ambiguità». Un sentiero «non facile» da percorrere, ha ammesso il porporato. Pensando al duro periodo di lockdown in «cui si è sviluppata una solidarietà molto forte» e guardando alla ripartenza, si è detto «convinto» che la diocesi si trovi «ad un punto di svolta, al cuore del cammino del settennato. Si può ritornare un po' malconci alla vita di prima, come se nulla fosse successo, oppure chiedere al Signore di rigenerarci, riscoprendoci ancora più profondamente "Chiesa del Signore"». La fede si rafforza solo condividendola. A maggior ragione l'evangelizzazione non deve basarsi solo sulla trasmissione orale «ma è prossimità, incontro, volto e gesti – ha rimarcato De Donatis -, relazione che comunica vita e rende manifesto che "dietro" l'annunciatore c'è il Signore». L'invito resta quello di uscire dalla chiesa di mattoni e vivere "con il cuore la città" testimoniando la fede tanto al lavoro quanto nei condomini. La volontà di Dio è che tutti siano salvati e «sapere che non tutti l'hanno incontrato deve farci stare male». Quindi Gesù, come designò 72 discepoli inviandoli a due a due in ogni città, oggi invita ognuno a raggiungere il prossimo con spirito missionario, senza averi da ostentare, «senza denaro e senza sacca. Vuole servirsi dei nostri volti, delle nostre mani, delle nostre parole, del nostro "amore di amicizia"» per generare un'accoglienza reciproca tra chi ospita e chi è ricevuto. Un incontro che porterà forse a scoprire che «l'altro è un "figlio del regno" – ha proseguito il cardinale De Donatis -. Uno che ha fede in Dio (magari molto soggettiva, ma fatta di veri momenti di intimità con il Signore) e che per qualche vicenda personale si è allontanato dalla Chiesa; qualcuno che, pur non essendo particolarmente credente, sa fare spazio ai poveri e ai sofferenti o si impegna con dedizione per il proprio quartiere. Ci imbatteremo in persone indurite dalla vita o arrabbiate con Dio, persino nei "lupi", persone egoiste e approfittatrici; altre volte sperimenteremo porte chiuse per paura e per diffidenza. A tutti il discepolo missionario annuncia la Parola» perché certo che l'incontro con la Parola divenuta carne «può sempre donare guarigione e salvezza». Dieci i punti che delineano l'itinerario pastorale del prossimo anno che ogni comunità parrocchiale può adattare in base alle realtà territoriali «scatenando la fantasia». In primo luogo, lasciarsi «ancora di più» evangelizzare dalla Parola attraverso momenti forti di ascolto. Il sussidio che sarà distribuito a settembre mette in relazione gli incontri di Gesù con le beatitudini, spunti utili in parrocchia, in famiglia, in chiave missionaria nei posti di lavoro e di aggregazione. «Proviamo a coinvolgere persone nuove», specie chi non frequenta abitualmente la parrocchia, è l'invito del cardinale, che auspica di ricreare maggiori «occasioni in cui i cristiani condividano fraternamente la memoria dell'incontro con il Signore» anche per riflettere su «cosa ha facilitato e cosa ha impedito l'accoglienza del kerigma, per poter evangelizzare puntando sugli aspetti più opportuni». Le équipe pastorali continueranno la formazione online una volta al mese utilizzando come testo di riferimento il libro "L'arte di guarire" di don Fabio Rosini. Proseguiranno anche la mappatura dei quartieri, fondamentale per analizzare le mille facce di Roma, tutte rilevanti per l'evangelizzazione. Il cardinale ha avvertito che non è sufficiente solo mappare le realtà sociali e associative e i luoghi di aggregazione ma «vanno anche incontrate le persone che vi abitano per allacciare una relazione il più possibile costruttiva e collaborativa, specie in questa fase così complicata dal punto di vista sociale ed economico. Le parrocchie che si trovano nello stesso quartiere o zona urbanistica condividano la mappatura, superino l'autoreferenzialità e collaborino» unendo i diversi "carismi" maturati negli anni. Le comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali sono chiamate a riflettere su «ciò che si può fare in più per l'evangelizzazione di adulti, famiglie e giovani», ha proseguito il vicario, che con i presbiteri riprenderà gli incontri di riflessione sull'omelia domenicale. «Mi piacerebbe sapere dai laici cosa pensano, cosa si aspettano dalle omelie», ha detto il cardinale invitando a scrivergli. Infine, la Giornata Mondiale delle Famiglie, in programma a Roma nel giugno 2022: sarà preparata da un cammino proposto alle famiglie romane che utilizzeranno un sussidio per le catechesi con brevi video di Papa Francesco su *Amoris laetitia*.

La celebrazione dei vespri a San Giovanni in Laterano con la consegna degli orientamenti pastorali

Perdere la testa per Dio e per gli altri

La celebrazione presieduta dal cardinale vicario nella solennità della Natività di San Giovanni Battista per i giubilei sacerdotali

di Michela Altoviti

È racchiusa in tre verbi – indicare, diminuire e sparire – la consegna che il cardinale Angelo De Donatis ha affidato giovedì sera ai sacerdoti che quest'anno festeggiano il venticinquesimo, il cinquantesimo e il sessantesimo anniversario della loro ordinazione. Nella cattedrale di Roma, nel giorno della solennità della Natività di San Giovanni Battista, il vicario del Papa ha presieduto una solenne celebrazione e guardando come modello proprio alla figura «del precursore del Signore» ne ha messo in luce «il tratto dell'umiltà», necessario «per fare posto a Cristo, perché Lui risplenda». De Donatis ha invitato i tanti sacerdoti presenti, ringraziandoli «per il dono del vostro ministero», a saper «desiderare di diminuire noi stessi per fare posto a Cristo, centro unico della nostra esistenza», ricordando anche come «il Battista riconobbe Gesù nell'umiltà con cui si era messo in fila con gli altri per ricevere il Battesimo, e allora capì che davvero era venuto come un agnello mentre magari anche lui si aspettava un Messia rivoluzionario». Da qui, il monito a vivere il proprio mandato «in modo che la nostra vita indichi Lui, che la nostra voce sia per la sua Parola, non dunque seguendo schemi, teorie e progetti» ma percorrendo «la via migliore di tutte, quella dell'essere in mezzo alla gente con l'umiltà di un bambino – ha indicato il porporato -. Semplicemente esserci con i nostri limiti, con il nostro peccato, senza pensare di agire come dei super uomini e dei super apostoli» perché «se cerchiamo un'autoaffermazione o pensiamo in termini di carriera, se desideriamo essere sempre altrove rispetto al ministero che abbiamo ricevuto, allora sperimentiamo un carcere chiuso e soffocante». De Donatis ha ripreso «le parole che il Papa ha usato con i nuovi sacerdoti da lui ordinati» richiamando «i tre tipi di vicinanza del prete: con Dio, con il vescovo, tra di voi e con il popolo» e ha poi voluto ricordare «chi è anziano, chi è nella malattia o nella prova e anche coloro che hanno lasciato il ministero, sperando che possano sperimentare sempre la fedeltà di Dio nelle diverse strade della vita». In conclusione, il porporato, alludendo alla morte per decapitazione del Battista, ha ricordato come «Giovanni, confermato da Gesù, ha ritrovato la luce e si è dimostrato pronto a perdere la testa per Cristo» e ha ringraziato i presenti, affidandoli alla protezione di Maria, «perché siete qui a rinnovare il dono e il mistero di perdere la testa per Cristo e per il prossimo».

La Messa per i giubilei sacerdotali

Sant'Agostino, la cura durante la pandemia

Don Dalanon Castillo, parroco a Ostia: abbiamo reso più bella la chiesa L'impegno per la carità, per i bambini e le famiglie

di Michela Altoviti

È festa oggi nella parrocchia di Sant'Agostino vescovo, a Stagni di Ostia, che riceve la visita pastorale del cardinale Angelo De Donatis. Con la Messa celebrata alle 10 dal vicario del Papa per la diocesi «festeggiamo i 4 anni dalla benedizione della nostra nuova chiesa – dice il parroco don Henry Dalanon Castillo, che guida la comunità del settore Sud dal 2019 -. Vogliamo così rinnovare l'invito a tutti e a ciascuno a sentirsi parte integrante della comunità cristiana, da vivere come una famiglia, riscoprendo il posto privilegiato che ognuno occupa nella casa del Padre».
Il sacerdote di origine filippina spiega come «soprattutto durante i mesi della pandemia e del lockdown, abbiamo lavorato per rendere più bella la nostra chiesa, rivestendo con il legno l'altare, allestendo un fonte battesimale, dove è possibile praticare il Battesimo anche per immersione, e dedicando uno spazio privilegiato alla statua della Madonna». La parrocchia, istituita nel 2012 intorno ad un piccolo prefabbricato che venne sostituito pochi mesi dopo da una tenda prestata dalla Croce Rossa e in seguito da una tensostruttura fornita dal Vicariato, fruisce oggi di un prefabbricato in legno di 500 metri quadrati.
Guardando ancora al tempo del lockdown, Dalanon Castillo sottolinea che «nonostante le difficoltà, non ci siamo fermati e abbiamo portato avanti le attività di catechesi sia per i bambini della Prima Comunione sia per il gruppo dei cresimandi». Lisa e Maria Antonietta, catechiste dei più piccoli, sottolineano «l'importanza di trasmettere ai bambini, che non abbiamo lasciato soli imparando a fare gli incontri online quando è servito, il messaggio dell'amore di Dio con stimoli sempre nuovi, per coinvolgerli magari anche con il canto o con delle rappresentazioni teatrali».
Igina, attiva nella Caritas parrocchiale, racconta come «le richieste al nostro centro di ascolto, che è aperto ogni martedì mattina, sono aumentate con la pandemia e sono diverse le persone che seguiamo distribuendo pacchi di generi alimentari». Nella giornata in cui viene offerto il servizio caritativo i volontari invitano «coloro che si rivolgono al centro di ascolto a vivere insieme la preghiera del Rosario, che è la fonte della carità e che dà la vera forza nelle situazioni di difficoltà», sono ancora le parole della referente.
Gli sposi Emilio e Floriana, impegnati nella formazione delle coppie che si preparano a ricevere il matrimonio, dei genitori che desiderano battezzare i propri figli e di quanti, da adulti, chiedono il sacramento della Confermazione, osservano come «per noi si tratta di mettere a servizio degli altri l'opera che Dio ha compiuto nella nostra famiglia, rendendoci genitori di 6 figli e nonni».
In parrocchia «è presente pure il gruppo di preghiera del Rinnovamento dello Spirito – fa sapere il parroco -. Ogni venerdì si riunisce e presenta al Padre anche tutte le intenzioni di preghiera che chiunque può lasciare scritte su un libro sempre presente nella nostra chiesa». Infine don Dalanon Castillo auspica di «vedere crescere il gruppo dei giovani, anche grazie alle attività che a livello di Prefettura stiamo organizzando, come per esempio il percorso sui Sette segni di don Fabio Rosini».

La parrocchia Sant'Agostino Vescovo a Stagni di Ostia (foto Cristian Gennari)

La vocazione dei nonni e degli anziani indicata da papa Francesco nel messaggio per la prima Giornata mondiale a loro dedicata, in programma il 25 luglio, per la festa dei santi Gioacchino e Anna

Le radici da custodire e la fede da trasmettere

Indulgenza plenaria ai partecipanti alle celebrazioni e a chi visiterà le persone della terza età

di Andrea Acali

Foto di Cristian Gennari

«Anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua a inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: "Io sono con te tutti i giorni". Lo dice a te, lo dice a me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest'anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un angelo!». Papa Francesco si rivolge direttamente agli anziani e ai nonni nel messaggio che ha scritto in occasione della prima Giornata mondiale loro dedicata, che sarà celebrata il 25 luglio, quarta domenica del mese, in prossimità della festa dei santi Gioacchino ed Anna, i genitori della Vergine Maria e quindi nonni di Gesù. Un messaggio che si basa su tre pilastri: sogni, memoria e preghiera, come ha ricordato durante la presentazione Maria Sofia Soli, volontaria della Comunità di Sant'Egidio, 88 anni, in contatto telefonico con oltre 200 anziani di Testaccio. Il Papa ricorda che il Signore «ci invia i suoi messaggeri anche attraverso la Parola di Dio, che Egli mai fa mancare alla nostra vita. Leggiamo ogni giorno una pagina del Vangelo, preghiamo con i Salmi, leggiamo i Profeti! Rimarremo commossi della fedeltà del Signore». Egli «manda gli operai nella sua vigna a ogni ora del giorno, in ogni stagione della vita. Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l'età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo». Francesco chiede agli anziani di riflettere su «qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non dimenticate questo». Tante le iniziative in programma per la Giornata mondiale, a cominciare dall'indulgenza plenaria concessa da un decreto della Penitenzieria apostolica a chi parteciperà alla Messa del Papa o a una delle celebrazioni previste in tutto il mondo, ai fedeli che dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente gli anziani. Il 25 luglio alle 10 il Santo Padre celebrerà una Messa con i nonni e gli anziani, con un numero ristretto di persone. Prevista anche una campagna social per raccontare le visite e le iniziative che nasceranno utilizzando l'hashtag #IamWithYouAlways.

Un sito per don Sandro Amatori

Don Fabrizio Biffi, parroco di Santa Maria della Consolazione, annuncia l'apertura di un sito dedicato a don Sandro Amatori, il sacerdote deceduto il 15 giugno a 85 anni, di cui 37 alla guida di due comunità parrocchiali. Una era quella dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, dove fu parroco dal 1988 al 2007 e dove don Biffi gli fu accanto come viceparroco. «Don Sandro è stato insieme a me anche a San Fedele Martire e in questi ultimi anni a Santa Maria della Consolazione. Insieme ad alcuni parrocchiani delle comunità dove è stato, abbiamo pensato di raccontare la sua vita "santa" attraverso gli occhi di chi lo ha incontrato ed amato. Abbiamo aperto un sito, www.donsandroamatori.it, ancora in fase di costruzione, che attende di essere riempito delle testimonianze di chi ha avuto la fortuna di conoscere quest'uomo straordinario. Uno spazio in divenire».

SOLIDARIETÀ

Mattia Villardita con uno dei piccoli pazienti ricoverati al Policlinico Gemelli

Spiderman al Gemelli per i piccoli pazienti

Una giornata speciale per i piccoli in cura presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Mercoledì, infatti, sono stati allietati con musica e sorrisi grazie a un'iniziativa organizzata dalla Polizia di Stato attraverso l'Ispettorato Pubblica Sicurezza 'Vaticano', che ha visto la partecipazione della Banda della Polizia di Stato e di Mattia Villardita, noto ai più piccoli come "lo Spiderman di corsia", presente la stessa mattina all'udienza con Papa Francesco. «È stato un grande onore poter ospitare questa iniziativa – dichiara il professor Eugenio Mercuri, direttore del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica –. Per i bambini è molto importante vivere occasioni di divertimento e gioia anche e soprattutto nel contesto ospedaliero. Siamo pertanto grati alla Polizia di Stato e a Mattia Villardita per questa straordinaria opportunità». Grande l'impegno organizzativo da parte dell'Ispettorato Pubblica Sicurezza "Vaticano", che «garantisce la sicurezza di piazza San Pietro e quella del Sommo Pontefice nei suoi spostamenti sul territorio italiano – ricorda il dirigente Luigi Carnevale – ed è particolarmente sensibile ai valori del cristianesimo e in particolare a quello della solidarietà». Grande festa, allora, con il concerto della Banda della Polizia di Stato e il coinvolgimento di Mattia Villardita, lo Spiderman che visita abitualmente i bambini ricoverati negli ospedali italiani e che è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica dal presidente Mattarella, lo scorso mese di dicembre. Un esempio di generosità e solidarietà. «Fino all'età di 19 anni – racconta Villardita – sono stato un paziente del Gaslini per una malformazione congenita ad una gamba e questa avventura mi ha fatto crescere e vedere quante persone fanno del bene all'interno di queste strutture - dichiara Mattia -. Mi ero ripromesso che sarei tornato come volontario speciale: ho comprato il costume del mio supereroe preferito e sono andato nelle corsie non più come paziente ma come volontario. Per me è una vera e propria missione di vita».

San Leone I, l'ascolto del territorio per fare rete

Aprirsi al territorio per conoscerlo, «uscendo in strada e frequentando la piazza» perché «la parrocchia ha senso di esistere non stando in alto, come su una collina, ma scendendo tra la gente, per generare e instaurare una relazione inter pares». Con queste parole don Michele Caiafa, parroco della comunità di San Leone I, nel quartiere Prenestino, racchiude in un'analisi sintetica quanto «è stato fatto nell'ultimo anno per attuare un vero ascolto del grido della città, così da abitarla davvero con il cuore, seguendo le indicazioni del programma pastorale diocesano». In particolare, «l'équipe pastorale ha lavorato per una mappatura capillare del nostro territorio, per individuarne le risorse ma anche le criticità – spiega ancora il sacerdote –. Si è trattato di conoscere e ascoltare, in modo umile ed empatico, per capire con chi si entra in relazione, al fine di costruire delle reti di azione per operare concretamente insieme sul territorio». Un primo strumento importante «per mappare la nostra zona urbanistica – illustra Alessia, responsabile delle attività di catechesi a San Leone I e membro dell'équipe pastorale – è stato l'uso di "#mappaRoma", il sistema ideato da Salvatore Monni, docente dell'Università Roma Tre, che offre elementi concreti per avere le giuste chiavi di lettura per comprendere il territorio della Capitale e le disuguaglianze che lo caratterizzano». Dalla comprensione sulla carta si è poi passati all'azione, «cercando di creare dei legami, andando a conoscere da vicino le realtà del nostro quartiere attive nel sociale – continua la referente –. Sono quattro quelle che abbiamo individuato: il comitato di quartiere, che abbiamo incontrato partecipando a due assemblee cittadine, un centro antiviolenza, un centro ricreativo e una onlus che tutela le fasce più deboli e che lavora in particolare con i migranti». Anche Virgilio, membro dell'équipe pastorale e da 8 anni capo del gruppo Scout Roma120, «attivo sul territorio prima ancora della fondazione della parrocchia», rileva la bontà «di questa prima analisi del quartiere cosiddetta ingenua», ossia di semplice rilevazione, utile poi a fare da base per ragionamenti di azione successivi. «Ci ha fatto allargare lo sguardo – spiega –, sposandosi per altro perfettamente con il metodo di scouting che utilizziamo nei nostri gruppi, fatto di tre passaggi: osservare, dedurre e poi agire».

Michela Altoviti

La parrocchia di San Leone I

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 32
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di n.2 mini escavatori da 3500 kg e n.1 mini escavatore da 2000 kg con servizio di garanzia estesa da utilizzare presso il Cimitero Flaminio, comprensivo di servizio di manutenzione preventiva e correttiva per un periodo pari a 60 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: € 211.500,00 oltre IVA, omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Pubblicazione GURI: 18/06/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 23/07/2021. Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi – Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano
Bando di gara CUP G71I18000120002 - CIG 8794454506
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per intervento di miglioramento sismico, messa in sicurezza ed efficientamento energetico dell'edificio scolastico "Alfredo Aspri". Importo a base d'asta di Euro 3.275.438,46 di cui Euro 96.643,05 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categorie: "OG2" classifica IV bis e OS 30 classifica II. Scadenza presentazione offerte: 15/07/2021 h 13:00. Apertura offerte: 19/07/2021 h 10:00. La documentazione per partecipare alla presente gara è reperibile con accesso libero sul sito www.comunedifondi.it. Resp. del procedimento: dott. Alessio Fusco. Il Resp. CUC Dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa "ESERCITO ITALIANO"
Via XX Settembre n. 123 – 00185 ROMA
ESTRATTO AVVISO PROCEDURA RISTRETTA
Ai sensi dell'art. 216 co. 11 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, si dà avviso che questo Ufficio Generale ha esperito una procedura ristretta ex. art.17 D.Lgs. 208/2011 in modalità Application Service Provider (ASP) di Consip per la stipula di un Accordo Quadro, di durata settennale, per il servizio di manutenzione e ricertificazione periodica dei kit di ancoraggio per i veicoli militari, ruotati e cingolati degli EDRC di Forza Armata per le attività operative, logistiche e addestrative in Italia e all'estero. Valore stimato, Euro 7.000.000,00 (IVA inclusa oppure non imponibile limitatamente ai materiali destinati all'impiego per conto della NATO ai sensi del D.P.R. n.633/72) – Lotto unico CIG: 8753285F47.
Il bando di gara è stato pubblicato su:
- GUUE n. 2021/S 104-275100 in data 01 giugno 2021;
- GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 63 in data 04 giugno 2021.
L'avviso integrale è visionabile sul sito internet http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Bandi-di-gara-Esercito/Pagine/Elenco.aspx?TipoBando=*&Ente=Ufficio%20Generale%20del%20Centro%20di%20Responsabilità%20Amministrativa%20Esercito%20Italiano&Cig=*&CigM=*&Ricerca=*&anno=2021
Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso questo Ufficio Generale (tel. 0647357863).
Il Responsabile del procedimento per la fase di affidamento Col. com. s.SM Salvatore SANSONE

La nuova struttura (foto Tropea)

La dedicazione della nuova chiesa di Sant'Alessandro

La celebrazione presieduta mercoledì scorso da De Donatis nella parrocchia della Nomentana Sorgeranno anche un piccolo convento e uno spazio per i giovani

DI SALVATORE TROPEA

Estrema periferia, oltre il Grande Raccordo Anulare, zona nord di Roma, ampi spazi di verde. Qui sorge la parrocchia di Sant'Alessandro, su via Nomentana, che mercoledì sera ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione della dedicazione della nuova chiesa, sorta accanto alla struttura originaria della parrocchia e destinata ad ospitare le celebrazioni solenni dove la partecipazione, anche dai quartieri limitrofi, è massiccia. In più, vicino alla nuova costruzione, sorgeranno un piccolo convento e uno spazio dedicato ai giovani. «È un momento atteso da tutti con trepidazione e posso immaginare la gioia dei parrocchiani che vivono quotidianamente questo luogo e questo quartiere», ha sottolineato il cardinale De Donatis. «Come il Signore chiama ognuno di noi fin dal grembo materno – ha spiegato – così con la sua casa, che è questo luogo, ci chiama ad essere luce di speranza nel mondo, luce per qualcun altro». La nuova struttura «rappresenta il valore dell'accoglienza e l'instaurazione di una relazione profonda con Dio e tra di noi. Non possiamo dire sempre "io" – ha proseguito il porporato – e i luoghi di culto ci aiutano a sentirci parte di una comunità». Infine, l'augurio del cardinale a conclusione della sua omelia è stato quello di «lasciarsi docilmente guidare dal Signore che, proprio come la luce e l'olio posti sul nuovo altare, si posa lì dove ci si riunisce per pregarlo e adorarlo, chiamandoci per nome. Soltanto con un rapporto così intimo – ha spiegato il cardinale – soprattutto frequentando la chiesa, possiamo fare nostri gli insegnamenti e gli esempi di santità e speranza». Non trova «parole adatte per descrivere questo momento» il parroco don Giuseppe Grazioli. «Al Signore, con umiltà e silenzio, vanno i nostri ringraziamenti – ha commentato alla fine della celebrazione –, così come a Lui andranno i frutti che siamo sicuri scaturiranno da questo luogo». Una nuova struttura ampia, semplice, con gli interni e le colonne in legno, con un unico grande spazio che «la Provvidenza – ha proseguito il parroco – ha permesso di realizzare grazie alla generosità di tanti e grazie alle tante persone incontrate nel cammino». La chiesa prenderà il titolo «"della Presentazione del Signore" – ha sottolineato don Grazioli – perché qui Dio si presenta a tutti noi, che siamo chiamati ad incontrarlo». Al di là della nuova struttura, durante tutto l'anno la vita della parrocchia di Sant'Alessandro «è semplice e le caratteristiche di un territorio molto rurale e poco abitato non permettono attività consuete come il catechismo», ha spiegato Giovanni Nunziante, giovane seminarista. «Diamo spazio alla scuola di preghiera, alle celebrazioni votive allo Spirito Santo e a molti colloqui spirituali e di discernimento, sia per singoli fedeli che per coppie». Una periferia sui generis, dunque, «che non ha le stesse difficoltà di molti sobborghi lontani dal centro – ha sottolineato il seminarista –, spesso teatro di criminalità o disagio. Qui – ha precisato– si vive una realtà quasi da piccolo paese, con una forte unione tra i parrocchiani». Le difficoltà sono piuttosto legate alla distanza con il centro della città, con i luoghi di lavoro e di studio «e in tal senso – ha concluso Nunziante – la visita del cardinale vicario è stata fondamentale per ricordarci la grande vicinanza che la diocesi riserva ad una realtà come la nostra».

La Caritas diocesana lancia l'allarme alla vigilia della scadenza del blocco. Un webinar con vescovi ed esperti riporta l'attenzione sull'emergenza abitativa nella Capitale

Casa, incubo sfratti e diritti negati

Il vicegerente: grido da ascoltare, trovare soluzioni Verso uno studio con dati e proposte

DI ROBERTA PUMPO

Mancano solo 8 giorni e poi gli sfratti per morosità, bloccati per la pandemia, diventeranno esecutivi. Prima del Covid a Roma erano 4mila l'anno eseguiti con la forza pubblica. Cosa accadrà da giovedì prossimo? È una delle domande poste martedì 22 giugno durante il webinar "Diritto alla casa o diritto all'abitare?" organizzato nell'ambito del programma "Abitare con il cuore la città" e trasmesso in streaming sulla pagina Facebook della Caritas di Roma. L'emergenza abitativa nella Capitale investe 56mila famiglie ma a far riflettere è il fatto che quest'ultima stima ufficiale risale al 2009. Dodici anni fa. «Ormai ci si è assuefatti al problema, è come se il dolore e il dramma silenzioso di chi non ha più la forza di gridare non ci riguardasse più», ha detto monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare della diocesi di Roma e direttore della Caritas diocesana. Se chi ha il potere decisionale vivesse una sola settimana il dramma di migliaia di famiglie «forse si troverebbero delle soluzioni». Sottotitolo della tavola rotonda era "Abitare una casa per vivere la città" e a tal proposito il presule ha rimarcato che «non si vogliono tante scatole abitative perché la sfida più grossa è quello di avere una città da abitare». Caritas Roma sta lavorando a uno studio monografico con i numeri, la legislazione in materia, le proposte possibili. L'invito è «fare rete per dare risposte quanto prima a chi è diventato invisibile», ha concluso Ambarus. Per monsignor Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi, bisogna superare la logica del "noi" e del "voi" che si è imposta tra chi vive nelle case popolari e chi, nello stesso quartiere, vive in case di proprietà o in affitto. «È un segnale che indica un grido da ascoltare per trovare soluzioni», ha detto l'arcivescovo spiegando che lunedì scorso ha partecipato ad un incontro con le équipe pastorali delle parrocchie Santi Gioacchino e Anna, San Stanislao e San Giuseppe Moscati, a Osteria del Curato. Dalla mappatura territoriale è emerso come i residenti nelle case popolari avvertano una sorta di linea di demarcazione tra "noi" e "voi" appunto quando parlano dei problemi del quartiere. Compito delle comunità cristiane è quindi quello di «riconoscere la presenza e l'azione di Dio in chi continua a lottare, sperare, sognare e a darsi da fare per uscire dalla stagnazione della rassegnazione – ha aggiunto –. Siamo chiamati a partecipare al sogno collettivo di una città dal profilo diverso». Tra chi tesse le trame per una città diversa ci sono i parrocchiani di Santi Martiri dell'Uganda a Tor Marancia guidati da don Luigi D'Errico. Nel territorio c'è lo stabile occupato di via del Caravaggio dove vivono 105 famiglie con 70 minori. «È una piccola città a favore della quale si è mobilitata tutta la prefettura – ha detto il sacerdote –. Bisogna coinvolgersi sempre più per conoscere le storie. La nostra è una piccola esperienza che forse si chiude con l'assegnazione di 90 alloggi, soprattutto da parte della Regione. Questo è positivo perché la situazione non viene più affrontata con i provvedimenti della Questura ma con la mediazione politica». Per Paolo Rigucci, segretario generale Sicet Roma e Lazio, «bisogna incalzare la politica e il prossimo sindaco affinché si adottino politiche abitative assenti da 25 anni». Enrico Puccini, presidente dell'Osservatorio Casa Roma, ha spiegato che si può partire analizzando il fenomeno nel dettaglio per «trovare strategie e misurare l'efficacia delle politiche da adottare». La proposta di Paolo Buzzetti, di Aspesi Roma, per riqualificare la città è quello di unire «gli investimenti dei privati interessati a rigenerare la Capitale con i fondi pubblici del Recovery plan». Giuseppe De Marzo, di Libera, non ha nascosto «la grande preoccupazione per il futuro» accentuata dal fatto che «il diritto dell'abitare non trova spazio nel dibattito politico». Per dare un senso «al diritto all'abitare – ha osservato Fabrizio Nizi – Action ha provato a sperimentare forme che unissero il diritto al tetto con quello di usufruire di servizi minimi costruendo asili nido, spazi di studio, di incontro con il territorio e coworking».

Tra i relatori del webinar il vescovo Ambarus e l'arcivescovo Palmieri

Sindacati in Prefettura, richiesta una cabina di regia

Cgil Roma e Lazio, Cisl Roma Capitale Rieti e Uil Lazio, insieme ai sindacati degli inquilini Sunia, Sicet e Uniat Aps, esprimono soddisfazione per l'incontro di martedì scorso con la Prefettura di Roma sul tema degli sfratti e dell'emergenza abitativa. Dal 1° luglio, infatti, dovrebbero riprendere gli sfratti, a cominciare dall'esecuzione di quelli emessi prima del 28 febbraio 2020, mentre quelli decisi durante la pandemia verranno sbloccati in due fasi, al 30 settembre 2021 e al 31 dicembre 2021.«Il vice-prefetto Borrelli – si legge in una nota congiunta delle organizzazioni sindacali territoriali – ha rappresentato le attività già messe in campo per il governo delle situazioni critiche che si sono manifestate con il coinvolgimento delle istituzioni locali. Successivamente sono stati affrontati i temi posti dalle organizzazioni sindacali e degli inquilini Sunia, Sicet e Uniat Aps relativi all'apertura di un tavolo permanente per collaborare sulle soluzioni da approntare nei numerosi casi di sfratto che ci saranno a seguito del prossimo sblocco». I dati sono preoccupanti. Da un confronto tra la Corte d'Appello di Roma e la Prefettura, è scaturita una stima di circa 4mila provvedimenti tra quelli emessi e in procinto di andare in fase esecutiva. «Il viceprefetto – prosegue la nota dei sindacati – ha mostrato attenzione e sensibilità ai temi sottoposti dalle rappresentanze sindacali dando piena disponibilità al confronto e all'ascolto e chiedendo loro un pieno coinvolgimento nell'individuazione di soluzioni insieme a Comune e Regione». Risultato finale dell'incontro, l'assicurazione di riconvocare le parti di fronte alla richiesta dei sindacati di una cabina di regia interistituzionale e sociale presso la Prefettura.

La preoccupazione di fronte alla ripresa delle esecuzioni per il rilascio degli immobili

Acli, la città vista dai migranti

Dedicato agli stranieri il terzo appuntamento del "Cantiere Roma" promosso in vista delle amministrative Problema razzismo dai dati di un questionario

Dedicato ai migranti il terzo appuntamento online del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa dalle Acli di Roma e provincia in vista delle elezioni amministrative dell'autunno 2021, «con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk – spiega una nota – la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso». Un lavoro di confronto che culminerà in un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco. L'incontro, trasmesso giovedì sui canali social delle Acli romane, ha preso spunto dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri che l'associazione svolge quotidianamente, incontrando oltre 15.000 migranti di 126 nazionalità (provenienti da 24 Paesi comunitari e 102 extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che trova riscontro anche dai risultati di un questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale, dal quale emerge che Roma risulta attrattiva per gli stranieri principalmente per motivi di lavoro (51%). Non manca l'allarme per il razzismo, segnalato dal 35% degli intervistati. A partire da questi e altri risultati del questionario, il confronto ha visto la partecipazione della presidente delle Acli di Roma Lidia Borzì, del responsabile dell'area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e del fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar.

(Foto Cristian Gennari)

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti- **Oggetto**: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all'affidamento del servizio di tesoreria per le Aziende Sanitarie della Regione Lazio – Terza edizione. **Importo complessivo**: € 22.917.200,00 IVA esclusa. **Termine presentazione offerte**: entro le ore 16:00 del 28/09/2021. **RUP** Valeria Damiani. **Data spedizione alla GUUE**: 10/06/2021 Bando integrale: http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/# sezione Bandi di gara Regione Lazio.
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti Dott. Andrea Sabbadini

CUC COMUNI DI FONDI MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO (LT) - Esito di gara
Questo ente in data 10/06/2020 ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento del servizio sociale professionale, segretariato sociale distrettuale e punto unico di accesso distrettuale per i cittadini residenti nei Comuni del Distretto LT4. CIG 8097504FAD e CUP a valere sul finanziamento regionale G79D19000030002. CUP a valere sul finanziamento Quota Servizi Fondo Povertà 2018: G71E18000015003 e CUP a valere sul finanziamento Quota Servizi Fondo Povertà 2019: G71B19000550003. Durata due anni con facoltà di rinnovo per un altro anno. All'aggiudicatario: Ninfea Cooperativa Sociale. Importo di aggiudicazione: € 958.763,52 + IVA (durata due anni); Invio alla Guue: 09/06/2021.
Il dirigente generale Dott.ssa Tommasina
Il RUP Biondino Giuseppina Anna Valerio

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: "Gara comunitaria a procedura aperta per la fornitura di prodotti nutrizionali da somministrare per via enterale e/o os e latti occorrenti alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio". **Importo complessivo a base d'asta**: € 42.118.922 Iva esclusa. **Durata**: 24 mesi. Gli ordinativi di fornitura avranno durata massima di 48 mesi dalla data di emissione. **Opzioni**: Si. Eventuale rinnovo di ulteriori 12 mesi. **Termine presentazione offerte**: entro le ore 16:00 del 27/7/2021. **RUP** Dott.ssa Alessandra Principe. **Data spedizione alla GUUE**: 15/6/2021. Bando integrale: http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore Andrea Sabbadini

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Azienda Ospedaliera
SAN CAMILLO FORLANINI
Numero gara ANAC 8151628. Questa Azienda ha indetto una procedura aperta telematica per la fornitura di Soluzioni infusionali e fiale iniettabili per le necessità di mesi 24 dell'Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini e un importo biennale presunto di € 1.225.690,00 + Iva quale limite massimo di aggiudicazione. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art.95, co.4, del D. Lgs.50/16 e s.m.i. **Termine** perentorio ricezione offerte, pena l'esclusione: **21/07/2021** ore **12:00**. Info e doc. su: www.scamilloforlanini.rm.it/bandi-di-gara, https://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/#. e sul sito https://stella.regione.lazio.it/portale/, dal quale deve essere obbligatoriamente scaricata tutta la documentazione inerente la gara. A questo ultimo indirizzo verranno rese note le comunicazioni; eventuali chiarimenti potranno essere richiesti entro e non oltre il 15/07/2021 ore 12:00. Il Responsabile del procedimento è il Dott. Paolo Farfusola. Invio alla GUUE: 09/06/2021.
Il Direttore Generale f.f.
dott.ssa Francesca Milito

Azienda Ospedaliera
SAN CAMILLO FORLANINI
Esito di gara: Questa Azienda rende noto che è stata aggiudicata Procedura aperta telematica per l'affidamento della fornitura di medicazioni avanzate per le necessità dell'A.O. S. Camillo Forlanini. **Aggiudicatari**: Coloplast SpA Lotto 7 € 8.160,00, Lotto 20 € 21.953,20; ConvaTec Italia Srl Lotto 18 € 24.764,00; Dealfa Srl Lotto 1 € 14.300,00, Lotto 2 € 3.960,00, Lotto 5 € 20.880,00, Lotto 8 € 5.400,00, Lotto 10 € 5.760,00; Eurofarm SpA Lotto 9 € 15.100,00, Lotto 12 € 24.868,00; Farmac Zabban SpA Lotto 6 € 18.500,00, Lotto 11 € 4.864,00, Lotto 17 € 6.750,00, Lotto 23 € 2.000,00; HD Hospital Device Srl Lotto 19 € 19.170,00, Lotto 21 € 9.740,00, Lotto 24 € 2.600,00; IBSA Farmaceutici Italia Srl Lotto 22 € 600,00; Lohmann & Rauscher Srl Lotto 14 € 52.000,00, Lotto 15 € 6.860,00, Lotto 16 € 30.490,00; RTI Servitech Srl/Medical Solutions Srl Lotto 3 € 24.460,00; Svas Biosana SpA Lotto 4 € 2.160,00, Lotto 13 € 23.060,00. Pubblicato sulla GU S: 2021/S 107-280257 del 04/06/2021.
Il Direttore Generale f.f.
dott.ssa Francesca Milito

L’Aula Paolo VI compie 50 anni

«Non è che amore di potenza o di fasto ispirasse il disegno del nuovo edificio: voi vedete che nulla qui dice orgoglio monumentale, o vanità ornamentale; ma l’esigenza delle cose e ancora più delle idee, che qui si realizzano, reclama pensieri grandi e ispirati in sosta in questo luogo, e concezioni non meno grandi e ardite in chi doveva esprimere le dimensioni». Così Paolo VI presentava, il 30 giugno 1971, la nuova Aula delle udienze generali che prese il suo nome sette anni dopo per volontà di Giovanni Paolo II. Era la prima udienza di Papa Montini nella grande sala realizzata da Pier Luigi Nervi. «Noi stessi lo abbiamo, al principio, incoraggiato ad “osare”, ben sapendo come egli avesse genio e virtù per tale impresa», confessò Paolo VI in tale occasione.

Erano passati sette anni dal giorno in cui, nel maggio 1964, Papa Montini, nel primo incontro con Nervi, gli aveva rivolto l’invito a costruire un luogo adatto per accogliere le folle sempre più numerose di fedeli e pellegrini, incoraggiandolo «a tentare opera non meschina o banale, ma cosciente della sua privilegiata collocazione e della sua ideale destinazione». A cinquant’anni dall’inaugurazione dell’Aula, che ha ospitato poi negli anni anche concerti e incontri, lo ricorda un

Fu inaugurata il 30 giugno 1971 da Paolo VI e prese il suo nome per volontà di Giovanni Paolo II. Un libro ricorda l’invito a «osare» di Montini a Nervi

libro intitolato “La Chiesa deve osare” curato da monsignor Leonardo Sapienza, rogazionista, reggente della Prefettura della Casa Pontificia (Edizioni VivereIn), arricchito da numerose immagini che vanno dall’andamento dei lavori nel corso degli anni ’60 fino al pranzo di Papa Francesco con i poveri, alla somministrazione del vaccino anti-Covid ai poveri nel gennaio scorso e all’impianto fotovoltaico completato nel 2008 sul tetto. Si stima che in mezzo secolo, nelle udienze e nelle altre occasioni alla presenza di Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, vi siano entrati oltre 12milioni di persone. Un popolo variegato che ha potuto ammirare l’opera di Nervi di cui Papa Wojtyla esaltò «eleganza e arditezza, armonia e funzionalità». **(R.S.)**

LUTTO

Morto padre Paciolla, Messa alla Lateranense

Si sono svolti mercoledì nell’abbazia di Casamari i funerali di padre Sebastiano Paciolla, cistercense, morto nei giorni scorsi a 58 anni. Nato a Barletta, ordinato sacerdote nel 1986, è stato alunno e poi docente stabile di Storia del diritto e Diritto comune nella Facoltà di Diritto Civile dell’Università Lateranense, di cui è stato decano fino alla morte.
Giudice esterno del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma dal 2018 e promotore di giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica dal 2019, è stato sotto-segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica dal 2008 al 2018 e promotore di giustizia del Tribunale della Rota Romana dal 2005 al 2008. Padre Paciolla sarà ricordato domani alle 9 in una Messa nell’aula magna della Lateranense.

L’AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 11 celebra la Messa presso l’Istituto Religioso Femminile delle Figlie di Santa Maria di Leuca in occasione del rinnovo dei voti religiosi.

MARTEDI 29
Alle 9.30 nella Basilica Vaticana concelebra la Messa presieduta dal Santo Padre nella solennità dei Santi Pietro e Paolo.

VENERDI 2 LUGLIO
Alle 18, all’ospedale San Giovanni Addolorata, celebra la Messa in occasione del 200° anniversario della presenza delle Suore Ospedaliere della Misericordia.

NIHIL CARITATE DULCIUS

SABATO 3
Alle 19.15 celebra la Messa nella Parrocchia di Santa Maria in Trastevere.

DOMENICA 4
Alle 10 celebra la Messa nella Parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio.

Alla Basilica di Massenzio “letture d’autore” a 700 anni dalla morte del sommo poeta
L’Opera al Circo Massimo da Puccini a Verdi
Serate al Maxxi, iniziative anche in periferia

cultura. Tante proposte per le prossime settimane dopo il sensibile calo dei contagi

Dante, teatro, musica per l’estate in città

DI ONELIA ONORATI

Giorni di esordi e “prime” per l’estate romana: tanti sono gli eventi che il Comune di Roma e le altre istituzioni hanno previsto per le settimane a venire dopo il sensibile calo dei contagi in tutta Italia. Il Circo Massimo ospita la stagione estiva del Teatro dell’Opera: “Il lago dei cigni” firmato da Benjamin Pech, dopo la prima del 22 giugno, propone ancora repliche mercoledì 30 giugno, giovedì 1 e venerdì 2 luglio; il cartellone estivo prosegue poi con Puccini, Verdi, Capossela e Bolle. Il Teatro Biblioteca Quarticciolo ospita invece la rassegna “Sempre più fuori”, con lo spettacolo “MAD”, di Michela Lucenti/Balletto Civile, il 28 e il 29 giugno mentre l’Arena Estate anima il Teatro Tor Bella Monaca, dove dal 28 al 30 giugno c’è “Preferisco che restiamo amici”. Il Teatro Argentina fino al 4 luglio ospita “Sun & Sea”, opera-performance di Rugile Barzdziukaite, Vaiva Grainyte e Lina Lapelyte a cura di Lucia Pietroiusti. L’estate del Teatro

Casa del Cinema a Villa Borghese, rassegne a tema su diverse culture Otto film su Manfredi

India è tutta all’aperto con due nuovi palcoscenici, l’arena e il canneto. In particolare il canneto ospita martedì 29 e mercoledì 30 giugno il classico “Tiresias” di Kate Tempest, con la regia di Giorgina Pi. Arte ma anche musica e letteratura animano le calde serate all’aperto del MAXXI, che torna a servire la città con la sua nota piazza esempio di architettura contemporanea. Lo racconta Giovanna Melandri, presidente dell’omonima Fondazione: «Questa edizione di Estate al MAXXI è stata ancora più attesa, perché ha segnato per il museo la ripartenza degli eventi dal vivo, dopo i lunghi mesi di stop imposti dalla pandemia. La piazza del MAXXI è uno spazio pubblico e al servizio della città, che torna finalmente a essere animato anche di sera, con un programma di incontri ricchissimo e di alto profilo culturale che rappresenta tutte le espressioni della creatività contemporanea». Tanti gli ospiti, prosegue Melandri, «a partire da Marina Abramovic, protagonista di un evento speciale il 16 luglio, ma anche musicisti, filosofi, scrittori. Questi ultimi mesi hanno colpito duramente le persone e siamo felici di poter offrire a tutti la possibilità di rigenerare la mente e lo spirito in compagnia delle parole e delle visioni di alcuni tra i principali protagonisti del nostro tempo». Il 30 giugno, ad esempio, viene presentato il volume “La bellezza abbandonata” di Giuseppe Di Giacomo con Massimo Cacciari. Quanto al cinema, la Casa del Cinema a Villa Borghese ospita dal 21 giugno al 19 settembre le rassegne a tema, tutte di sera. Come spiega il direttore Giorgio Gosetti, «l’idea che ci ha guidati dopo un lungo inverno di restrizioni e confinamento è quella di offrire un programma estremamente variegato e in questo ci hanno aiutato in modo determinante da un lato le ambasciate e le agenzie di promozione internazionali che ci hanno scelto come luogo naturale per proporre una selezione quanto mai attuale di cinema delle più diverse culture: dall’India alla Germania, dall’Albania alla Lettonia, dall’Africa all’Irlanda, fino alla Romania e alla Slovenia». Particolare attenzione, infine, per Nino Manfredi, di cui ricorre il centenario della nascita: a lui è dedicata una rassegna di otto film realizzata in collaborazione con la Cineteca Nazionale. È ripartito anche lo spettacolo multimediale all’aperto “Viaggi nell’antica Roma” che fa rivivere la storia del Foro di Augusto. Fino al 7 novembre ci sono tre

L’arena a Villa Borghese

repliche ogni sera per il progetto in otto lingue a cura di Piero Angela e Paco Lanciano. Promosso da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e prodotto da Zètema Progetto Cultura, consente agli spettatori, dalla tribuna realizzata in via Alessandrina, di assistere a video su come si presentava il luogo nell’antica Roma. La Basilica di Massenzio punta sul sommo poeta con “Dante Assoluto”, in occasione dei 700 anni dalla morte. Dall’1 al 20 luglio il Parco archeologico del Colosseo, in collaborazione con Electa, promuove sette serate in cui autrici e autori leggeranno testi inediti ispirati a un canto, un verso, un personaggio della Divina Commedia o di un’altra opera del poeta per offrirne una nuova “lettura d’autore”. Tra i protagonisti Roberto Saviano, Melania Mazzucco, Aldo Cazzullo e l’attrice Monica Guerritore con un testo teatrale di cui lei stessa è autrice.

IN AGENDA

Passeggiate serali nell’area archeologica dei Fori Imperiali

Fino al 26 settembre, tutte le sere dalle 18.30 alle 21.50 (ultimo ingresso), con l’acquisto del solo biglietto dei Fori Imperiali, sarà possibile fruire di una passeggiata serale nell’area archeologica dei Fori. La visita, della durata complessiva di circa 1 ora e 30 minuti, con accesso dalla biglietteria dei Fori Imperiali in prossimità della Colonna Traiana, è itinerante e condotta da guide in lingua italiana. Gratuita con la MIC card, comprende anche l’accesso al museo multimediale sotto Palazzo Valentini per la visione di un video curato da Piero Angela e Paco Lanciano sulla Colonna Traiana. Per maggiori informazioni: 060608 (tutti i giorni ore 9-19), *www.sovraintendenzaroma.it.*

Sui passi dell’Esodo
di Rosanna Virgili

Il Dio della giustizia e il Codice dell’Alleanza

La prima “edizione” della Legge si trova nel libro dell’Esodo. Essa presenta, innanzitutto, il Decalogo che contiene le leggi apodittiche, cioè evidenti, che non richiedono prove, cui segue, poi, un Codice – chiamato “Codice dell’Alleanza” - dove troviamo commi del cosiddetto diritto casuistico.
Una parte che non ha poca importanza, dato che in essa si entra, specificamente, nei diversi casi, si analizzano le varie contingenze dei delitti per stabilire le relative pene, facendo sì che, un domani, il lavoro del giudice sia ben facilitato. Quando, infatti, sarà chiamato a dirimere una causa, il giudice non sarà esposto né all’imbarazzo della decisione né alla tentazione dell’arbitrio, poiché le maglie dell’interpretazione saranno troppo strette.
Ed ecco lo stile di questo Codice che, al di là della materia dei casi, si rivela ancor oggi prezioso. Vediamone un esempio: «Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà». Gli animali non sono responsabili dei loro atti pertanto sono i padroni a doverne rispondere. Ma con giusto giudizio, tenendo conto, cioè, che nessun allevatore può prevedere i comportamenti del suo bue. Siccome, però, «il bue conosce il suo proprietario» - dice il profeta Isaia - è ragionevole pensare anche il contrario: che il proprietario conosca il suo bue! Qui scatta, allora, la responsabilità del proprietario a prevenirne gli atti.
La legge esige l’onestà e la prevede quando si trova a stabilire le sanzioni. Essa è asse portante della convivenza civile e solido sostegno per una solidale vita politica e sociale. Risponde all’etica della memoria e della pari dignità di ogni creatura che vive in questo mondo: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido».
Si fonda sulla cura indistinta di Dio verso gli oriundi e gli stranieri e, specialmente, verso più deboli, quelli che vedono la loro vita sospesa. Chi non osserva il Codice di questa Alleanza dovrà rispondere non solo al giudice che lo sanzionerà ma, prima ancora, alla sua coscienza dove risuona la voce di Dio.
La legge entra anche nei rapporti economici che costituiscono un elemento estremamente condizionante in ogni società: «Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò». A parlare è il Dio della giustizia che è il Dio dell’Amore.

ARTE

Santa Maria degli Angeli, mostra di Meo Carbone

Si chiama “Angeli tra cielo e terra” la mostra di Meo Carbone, inaugurata nei giorni scorsi nella basilica di Santa Maria degli Angeli in piazza della Repubblica. L’artista pugliese (nato nel 1945 a Minervino Murge, in provincia di Bari) ha dedicato una corposa serie di opere agli “angeli” della pandemia, cioè operatori sanitari e vittime del Covid. Accompagna il progetto artistico un volume, realizzato dalla Fondazione “The Dream - Per non dimenticare”, che reca in apertura una riflessione del parroco di Santa Maria degli Angeli, don Franco Cutrone, e un pensiero di Pascale Carbone, presidente della citata Fondazione; nel testo anche un contributo del vescovo ausiliare Guerino Di Tora.

libri
di Eraldo Affinati

Una delle finestre di Pericoli

«Finestre sull’altrove», le radici strappate

Quasi ogni giorno vediamo profughi in arrivo sulle nostre spiagge: infreddoliti, impauriti, senza bagagli, lanciati verso il futuro come palle da biliardo appena schizzate contro il bordo del tavolo verde. Dove andranno? Cosa diventeranno? Quali paesaggi s’incideranno nei loro occhi smarriti? Proviamo a chiederci come sarà la vita di questi esuli fra dieci o vent’anni. Matteo Pericoli (Milano, 1968) ha scelto di farlo disegnando sessanta vedute per altrettanti rifugiati.
L’opera è il frutto di un lavoro sul campo. Ogni migrante, fra i quali ci sono scrittori importanti come Viet Thanh Nguyen, ha dato all’autore qualche fotografia delle finestre da cui si affaccia, al sicuro nelle terre del tanto sospirato approdo. Inoltre ha composto un breve testo illustrativo. Ne è nato un libro assai originale e suggestivo, intitolato *Finestre sull’altrove* (pp. 155, Il Saggiatore, 22 euro), introdotto da Colum McCann, che comprende storie anche molto diverse una dall’altra con un solo implacabile denominatore: la radice strappata.
Vivere e pensare in un paese che non è il tuo con ogni probabilità cambia la visione. Sfogliando il volume possiamo rendercene conto attraverso i disegni riprodotti nella parte destra in cui troviamo un fac-simile delle realtà urbane ed extraurbane visibili da dietro il vetro: i condomini di Lubiana, i cortili torinesi, la campagna francese, un centro di accoglienza elvetico, certe periferie calabresi, lo skyline di Bruxelles, un giardino australiano, i viali alberati di Los Angeles, la Torre Eiffel sullo sfondo della Senna.
Lo stile grafico di Pericoli, che avevamo già apprezzato un paio d’anni fa grazie a *Finestre su New York*, analitico-miniaturistico eppure ben scandito negli spazi delle inquadrature, segue passo passo lo straniamento percettivo del profugo, quasi rivivendo il suo sentimento allo stesso tempo smagato e propositivo. Edil Eser, attivista turca per i diritti umani nonché ex direttrice di Amnesty International (peraltro - come ci informa Gianni Rufini, direttore generale della sezione italiana - tale organizzazione ha collaborato al progetto editoriale), osservando le casette di legno norvegesi di fronte alla sua abitazione, ripensa a Istanbul e alla prigione di Bakirkoy dove è stata detenuta.
Hérve Lenga, congolese espulso dal suo Paese per ragioni politiche, davanti a un parcheggio periferico parigino, in uno stralunato rovesciamento prospettivo, ammette: «La solitudine fa sì ch’io osservi le vite degli altri dalla finestra. Ogni volta che la apro ho la sensazione di guardare una vita che vorrei fosse la mia, ma che mi è ancora negata». È vero ciò che dice Denis Lopatin, bielorusso spatriato in Francia: «Persone diverse vedono le stesse cose ciascuna a proprio modo». La speranza è che, così scrive Bill Shipsey nella postfazione, «questo libro contribuisca a una migliore comprensione di ciò che vivono i rifugiati».